Conferenza stampa sulle elezioni

Le scelte di PdUP e MLS per il Campidoglio

Crucianelli e Pettinari: è necessario battere la Dc e confermare la giunta di sinistra

«Elezioni amministrative romane: un programma per il governo di sinistra della città». E' il tema scelto da PdUP e MLS per la conferenza stampa che si è svolta ieri mattina al «Centro per l'unità della sinistra» di via Muzio Clementi, a due passi da piazza Cavour. All'incontro con i giornalisti c'erano Famiano Crucianelli, deputato del PdUP, Luciano Pettinari, segretario romano dell'MLS, e Gianfilippo Biazzo, della segreteria cittadina del partito di unità proletaria.

Cosa è stato detto durante la conferenza stampa rispetto alla scadenza elettorale del Campidoglio? Per primo — e più a lungo — ha parlato Crucianelli. «Il voto amministrativo di Roma — ha iniziato il parlamentare del PdUP — ha un valore politico enorme. Sarà una battaglia emblematica, di rilievo nazionale. La sconfitta della DC alle elezioni assumerebbe un peso significativo non solo per la vita della città, dove rappresenterebbe il segno più vistoso, più concreto della decadenza del regime e del sistema di potere democristiano. Perciò, la difesa della giunta di sinistra capitolina — ha continuato Crucianelli — ha un grande valore di carattere generale, è un obiettivo che PdUP e MLS rilanciano a tutte le forze della sinistra, con una visione unitaria. Noi chiediamo — ha sostenuto Crucianelli — un pronunciamento chiaro su questa scelta al PCI e al PSI, e alle forze democratiche e progressiste della città. Questo pronunciamento, di riconfermare la giunta di sinistra, sta venendo in modo netto dal PCI, forse meno nettamente da parte socialista».

Crucianelli è poi passato a delineare un giudizio più di merito sull'operato dell'amministrazione comunale in carica da cinque anni. «La giunta di sinistra — ha affermato — non ha soltanto un valore politico generale. Essa ha rappresentato una modifica reale della vita quotidiana della gente. Ha segnato una "rottura" storica, un "salto" per la storia di Roma. Molte cose importanti sono state compiute: la moralizzazione della vita pubblica, il risanamento delle borgate, la rimozione dei borghetti, il tentativo di utilizzare positivamente la legge "285" per il lavoro giovanile. Si tratta di fatti concreti, di conquiste — ha detto Crucianelli — della giunta di sinistra».

Accanto ai giudizi positivi, ecco le critiche illustrate nel corso della conferenza stampa dal PdUP e dal Movimento lavoratori per il socialismo. «Alcune correzioni — ha esordito su questo punto il deputato del PdUP — sono essenziali ai fini stessi dell'esistenza della stessa giunta di sinistra». Quali? Innanzi tutto, «una correzione di fondo: in questi cinque anni — secondo Crucianelli — la giunta di sinistra ha troppo "amministrato" e poco "governato" la metropoli. Occorre quindi un intervento attivo nella politica economica, industriale e sociale della città». Crucianelli ha indicato questi problemi: le aziende in crisi, l'organizzazione dei servizi sociali (ospedali e trasporti), l'occupazione e la partecipazione democratica, il decentramento. «In sostanza, bisogna definire — ha sostenuto il parlamentare — una nuova produttività sociale, una diversa distribuzione del reddito, nella crisi della metropoli: uno degli aspetti, cioè, più dirompenti della crisi della società».

Per l'insieme di queste valutazioni, il PdUP e il MLS hanno lanciato ieri, nella conferenza stampa, la proposta di svolgere un convegno delle forze politiche e sociali della città. «All'incontro, preceduto da una serie di iniziative "minori" decentrate — ha spiegato Crucianelli — dovrebbero partecipare i diversi partiti della sinistra e quegli "spezzoni" della società romana (organizzati e no, giovanili e no) che negli ultimi anni hanno espresso, nella capitale, forze ed energie nuove. Pensiamo ai consigli di fabbrica, ai comitati di quartiere, al mondo della cooperazione, alle diverse "situazioni di lotta". Obiettivi del convegno: verificare l'arco delle forze schierate a difesa della giunta capitolina, recuperare rapporti unitari nella sinistra, far scendere in campo settori che potrebbero sconfinare nell'astensionismo dal voto. L'incontro non dovrà servire a formare un "cartello" elettorale, ma a recepire punti di programma».

«A tale scopo — ecco la seconda proposta avanzata da Crucianelli — PdUP e MLS chiedono che PCI e PSI diano "legittimità" e riconoscimento politico e sociale alla storia di un'area che in questi dieci anni è stata parte importante della vita della città. Non vogliamo quindi un rapporto di speculazione elettorale, ma l'assunzione politica di un patrimonio di lotte. Dentro questo quadro — ha proseguito Crucianelli — si pone la collocazione elettorale del PdUP-MLS e il nostro rapporto con il PCI. Noi siamo disponibili a un accordo politico elettorale (che porti alla presenza di candidati nelle liste comuniste) di carattere nazionale che si configuri come un accordo tra forze politiche, in funzione della unità della sinistra».

«PdUP e MLS hanno svolto — ha detto Pettinari — due riunioni del CC che hanno indicato l'indirizzo politico di difendere la giunta di sinistra, con una propocta unitaria, e di verificare le condizioni politiche che possono rendere credibile l'ingresso nelle liste del PCI di nostri candidati. Noi marciamo in questa direzione. Ma ci vuole il massimo di chiarezza. Non siamo spinti da calcoli elettorali. L'accordo col PCI deve assumere un chiaro significato politico per il governo di Roma».

C'è un racket dei cimiteri? Il Comune sporge denuncia

Il comune ha presentato alla procura della Repubblica una denuncia contro alcuni addetti ai servizi cimiteriali che si sarebbero resi responsabili di interessi privati in atti di ufficio. In sostanza ci sarebbero stati dei casi di richieste illecite di denaro ai familiari dei defunti per la sistemazione del «caro estinto».

La vicenda è venuta alla luce nel corso di una trasmissione televisiva della emittente privata «Video Uno», andata in onda l'11 dicembre scorso. In quella occasione un cittadino riferì all'assessore Mancini alcune irregolarità compiute dal personale per consentire la sepoltura di un familiare. L'assessore, accertata la fondatezza delle accuse, ha informato della vicenda la magistratura.

Tessere gratis ai pensionati per i mezzi dell'Acotral

Tessere gratis per i servizi extraurbani gestiti dall'Acotral per tutti i cittadini che usufruiscono di pensioni sociali, minime INPS, o di invalidità. Sono state messe a disposizione dalla Regione e le domande, raccolte dai Comuni e corredate dalla relativa documentazione, dovranno essere inviate alla Ripartizione per gli interventi sociali della Provincia, via del Teatro Marcello, 17.

La Provincia riceverà solo le richieste dei pensionati residenti nei 117 comuni, e provvederà ad organizzare, tramite le circoscrizioni, le domande degli anziani residenti nella capitale.

Iniziato il processo contro il «collettivo Castelli»

Con le battute preliminari è cominciato ieri davanti ai giudici della terza Corte di assise il processo contro sei «autonomi» aderenti al «Collettivo dei Castelli Romani» e rinviati a giudizio per rispondere di reati che vanno dalla costituzione a partecipazione a banda armata alla detenzione di armi e di esplosivi.

Gli imputati sono Giuseppe Galluzzi, Mirella Varroni, Alberto Dionisi, Aldo Garofalo, Giuliano Arimatei e Luciano Chiaranti. Furono tutti arrestati nel giugno dello scorso anno, insieme con altri quattro giovani poi prosciolti da ogni accusa. Le indagini erano cominciate nell'aprile dopo la scoperta in una villetta a Torvajanica di un vero e proprio arsenale di armi ed esplosivi.

La casa era del padre della Varroni ed i carabinieri accertarono che era frequentata dai componenti del «collettivo». La Corte stamane ha provveduto alla lettura del capo d'imputazione ed al controllo dei numerosi corpi di reato sequestrati (oltre alle armi anche vari documenti di identità in bianco, carte di circolazione di automobili e targhe) e poi ha rinviato il dibattimento a oggi per l'interrogatorio degli imputati.

Lo sciopero Cgil-Cisl-Uil: fermi soltanto il 28 per cento dei mezzi Atac

Tanti bus in giro, ferma la metropolitana Ora comincia il confronto sull'accordo

Il comitato di lotta ha boicottato l'agitazione confederale - Ancora aperta la vertenza nazionale La «parte romana» messa in discussione - Dalla settimana prossima assemblee in tutti i depositi

Sembrava tutto risolto. E invece la vertenza degli autoferrotranvieri resta aperta. La situazione ormai rischia di precipitare, di provocare tensioni e disagi sempre più pesanti. La città vive con l'incubo di quindici o venti giorni di scioperi selvaggi, quelli minacciati dal comitato di lotta dopo la rottura della discussione con la direzione dell'Atac. E le non esaltanti percentuali di adesione alle iniziative confederali rendono ancora tutto più difficile, meno prevedibile. Ieri, durante lo sciopero di tre ore indetto da Cgil-Cisl-Uil (dalle 11,30 alle 14,30) si è fermato soltanto il 28 per cento dei bus (481 su 1750). Il 72 per cento ha circolato regolarmente. E' un dato preoccupante. E' il segno di una stanchezza, di un logoramento ed anche — forse — del fatto che i rapporti di forza tra il sindacato e il comitato di lotta sono cambiati. Le volte precedenti, infatti, sempre nella stessa fascia oraria aveva seguito l'indicazione sindacale più del 50 per cento dei lavoratori. Domani, al Teatro tenda, ci sarà un'assemblea del comitato di lotta. Nell'incontro verranno decise nuove estensioni dal lavoro per la prossima settimana.

Siamo arrivati comunque a un punto di non ritorno. O si riesce a far passare quell'accordo sui turni e a chiudere presto la vertenza nazionale oppure la tensione nella categoria e i disagi per la città, non finiranno mai. E forse, nella perdita di consenso del sindacato, c'è anche tanta stanchezza dei lavoratori per una lotta che dura da troppo tempo. Sono più di quattro mesi che la «vertenza anomala» è stata presentata al governo. Ci sono stati già due scioperi di 24 ore più le iniziative articolate, per altre sei ore e mezza. Eppure non arriva alcun segnale di distensione. I ministri rinviano, non si presentano agli incontri col sindacato, fanno sapere nelle interviste che sarà molto difficile trovare una soluzione definitiva. E' la linea del disimpegno, le cui conseguenze le pagano la città, il suo tessuto sociale, i lavoratori. Con quali obiettivi? Che si punti a mettere in difficoltà il sindacato, a isolarlo dalla categoria e a creare caos nella città a pochi mesi dal voto, ormai è chiaro.

E in questa situazione il sindacato perde consensi.

A Roma, il contratto integrativo a costo zero in cambio degli investimenti incontra i suoi primi grossi ostacoli. Sia perchè le risposte in termini di riforma del servizio non sono state pari ai sacrifici sopportati, sia perchè il costo della vita e l'inflazione pongono la questione della difesa del salario di nuovo in primo piano.

Nascono per questo anche pericolose spinte corporative, si rafforza l'idea di un «sindacato di mestiere» attento solo al rivendicazionismo tout-court. Nel «comitato di lotta», oltre a una domanda di democrazia e di partecipazione, c'è anche questo.

E la «vertenza romana», proprio per questa logica perversa del «tutto o niente», sembra messa in discussione. Il rifiuto netto del comitato di lotta all'ipotesi di riorganizzazione del lavoro concordata tra il consiglio dei delegati e l'Atac, ha cambiato le carte in tavola. Il «no» a quell'accordo è stato una sorpresa. I giudizi sull'intesa possono essere diversi, non è certo che quell'accordo è il massimo che l'azienda in queste condizioni potesse fare per contribuire al recupero salariale. Questo elemento deve essere chiaro: l'Atac non può, per legge, stabilire aumenti di stipendio. Ha le mani legate, questa competenza è esclusivamente del governo. E allora non c'era altro da fare che intervenire sui turni, sul lavoro, sullo straordinario, tenendo presenti le disponibilità finanziarie. I lavoratori del comitato di lotta l'hanno capito questo fatto o sono davvero convinti che si tratti di un *escamotage* per non sborsare soldi? Su questo bisogna fare molta chiarezza altrimenti diventa realtà il rischio di essere strumentalizzati.

E allora, se le cose stanno così, perchè il comitato ha detto no all'accordo? Ancora, a dir la verità, non si è capito bene. C'è chi ha parlato di «questione di principio» perchè l'intesa era già bell'e fatta, chi ha sollevato obiezioni su dei punti marginali (l'accensione del motore, il rifornimento ecc.). Ma era davvero necessario, per questi problemi, rompere la discussione e minacciare giorni e giorni di scioperi selvaggi? Nel comitato di lotta, ormai, s'è prodotta una spaccatura. L'altra sera a Tor Sapienza chi ha cercato di dire che forse era il caso di pensarci su è stato fischiato. L'alternativa che si pone oggi è tra lo sciopero a oltranza — e quindi la bocciatura in assemblea dell'accordo — e l'accettazione di quella ristrutturazione. C'è chi punta alla prima soluzione. Solo una domanda a questo punto: in cambio di che cosa?

p. sp.

Una mostra per capire che cosa è l'arredo urbano

Semaforo, edicola, vetrina...

Mille piccoli e grandi elementi fanno bella o brutta la città - L'esposizione aperta ieri in via Milano

Appena entri ti trovi in faccia un semaforo, per terra un tracciato di paletti catarifrangenti, poi, uno dietro l'altro, i pannelli coperti di foto, decine. La mostra sull'*arredo urbano* (che ha aperto ieri pomeriggio nelle sale di via Milano) s'annuncia così, con questi cento allusivi segnali a «grandezza naturale». Cominciamo dall'inizio, intanto cos'è questo arredo urbano (qualche anno fa si chiamava più pomposamente «ornato cittadino»? La prima risposta è semplice, potrebbero darla tutti: l'arredo — lo dicono i giornali — sono le vetrine, quelle belle (poche) e quelle brutte.

Ma l'inizio non sta qui e per rispondere compiutamente a questa domanda la mostra — organizzata dall'assessorato al centro storico del Comune e preparata da Italia Nostra — impiega una buona ventina di cartelloni. L'esempio più semplice — più antico è forse quello della pavimentazione stradale — i sampietrini, il grande basolato, l'asfalto bastano per cambiare faccia ad una via ad una piazza. Le luci, i lampioni con le loro forme (e con i cambiamenti imposti dalle nuove tecnologie, dalla torcia, al gas fino al neon) e le panchine sono altri elementi che da sempre disegnano il volto di una città.

Poi un pannello annuncia l'esistenza delle «scatole»: c'è la cabina del telefono, la cassetta postale rossa, le macchinette per comprare sigarette. Poi c'è il «vestito» dei palazzi, le decorazioni, gli stucchi, le cancellate, le inferriate alle finestre o i parapetti dei balconi. Ma non solo, una piastrella davanti al campanello, un numero civico un po' diverso dagli altri, la targa di una strada sono tutti elementi che vanno nel grande calderone dell'arredo urbano.

Vi sono gli elementi utili, le transenne, gli orologi (utili solo quando funzionano e succede raramente) il vituperatissimo vespasiano. E poi c'è l'ornato del linguaggio: parlano (e arredano) i cartelli stradali, le indicazioni toponomastiche, i simboli che tutti conoscono e riconoscono: la «T» del tabaccaio, il disco giallo dei telefoni, quello delle poste o del botteghino del lotto. Vi è persino quello che si chiama l'arredo mobile: l'autobus verde o arancione il taxi giallo

Per paradosso — ma solo in apparenza — anche una scritta su un muro anche un «forza Roma» o «Alice ti voglio bene» rientra in questa categoria.

Solo a questo punto parliamo del commercio, della pubblicità, delle vetrine e delle insegne: un tempo — forse — erano un elemento come un altro ma oggi sono diventate il segno distintivo più evidente. Via Bissolati con i neon delle compagnie aeree, via del Corso con le vetrine che cambiano una volta a settimana, coi nomi dei negozi che vanno e che vengono scritti sempre più grandi, enormi. Qui la mostra è ricca di esempi, c'è l'insegna gialla a strisce che maschera e spezza il vecchio portone ad arco di travertino, c'è quella di un altro negozio nera e verde, gigantesca mezzo metro fuori dal muro.

In tre cartelloni enormi ognuno potrà finalmente capire in sintesi che cos'è poi, davvero, questo arredo urbano. Primo pannello, piazza di Spagna. E' un luogo bello e lo è non soltanto per l'architettura, per la scalinata che sale a Trinità dei Monti. No c'è un elemento in più: il «discorso» di questa piazza non è interrotto o camuffato da nulla. Esempio opposto, piazza Fiume: una architettura non brutta se vista pezzo per pezzo ma un ambiente anonimo, sporcato e lentamente degradato da intrusioni d'ogni genere. Terzo esempio, piazza Navona: la immagine è quella — bella — che conosciamo tutti. Ora, giorno per giorno, su questa foto verranno inseriti gli elementi di arredo sbagliati, negativi.

Intendiamoci, qualcuno potrebbe pensare che per eliminare gli errori basterebbe evitare gli elementi non originari. Ma è sbagliato, l'edicola, il cartello stradale, il semaforo, la cassetta della posta, anche la insegna del negozio sono tutte cose utili e il problema non è quello di farle fuori ma di sistemarli con i criteri giusti.

«Il problema — dice Vittoria Calzolari, assessore al centro storico — non è rappresentato dai singoli oggetti ma dal rapporto di questi con gli spazi urbani, con le qualità architettoniche, della coerenza con i materiali. Si tratta di cambiare le norme, se serve, di farle rispettare nell'interesse della città ma anche di chi la maltratta. Prendiamo via del Corso, sembra una gara a chi grida di più in una strada dove il rumore è già troppo. Quel messaggio pubblicitario è brutto e anche inutile». Ora è al lavoro una commissione per l'arredo urbano e la novità più grossa è che fino a ieri questa materia — unitaria per definizione — era spezzettata in mille piccole competenze scoordinate.

NELLE FOTO: una panchina e una vetrina, anche loro fanno parte dell'arredo

Singolari affermazioni di alcuni dirigenti socialisti della Cgil a un convegno

La nettezza urbana, le elezioni, il sindacato

All'incontro, organizzato dai socialisti, anche Benzoni e Severi - «Se si deve elaborare una nuova linea, la sede è il sindacato e l'assemblea dei lavoratori non può deciderla un capogruppo»

Un giornale di destra romano ha riportato l'altro giorno con evidenza un resoconto del convegno sulla nettezza urbana organizzato dalla componente socialista della CGIL-Funzione Pubblica, a cui hanno partecipato il pro-sindaco Benzoni e il capogruppo consiliare Severi. Non vi è dubbio che il taglio del resoconto è quello tradizionale della testata e pertanto non baseremo le nostre considerazioni sulle forzature del giornale. Non può tuttavia sfuggire il significato che assume una tale iniziativa pubblica, relativa a un servizio delicato come l'igiene urbana, su cui il sindacato è impegnato unitariamente a respingere posizioni settoriali e ad affermare una linea elaborata in tanti anni di dibattito e di lotte che dovrà contribuire al miglioramento del servizio e al giusto trattamento degli operatori. Si resta stupefatti per le affermazioni dei sindacalisti, i quali in sede sindacale, non hanno mai espresso i concetti attribuiti dal giornale, ma anche per quelle degli altri autorevoli partecipanti.

La CGIL è una struttura sindacale unitaria in cui la pratica delle correnti in quanto tali è stata superata e quando assume posizioni pubbliche lo fa dopo aver trovato una sintesi dei vari orientamenti. E' un vanto di questa organizzazione dalla Liberazione ad oggi e mai si è incrinato tale principio né quando il massimo responsabile regionale è stato socialista né oggi che è diretta da un comunista.

E' molto grave e pretestuosa l'affermazione attribuita a Severi che «i ritardi della organizzazione della nettezza urbana sono dovuti alle resistenze del PCI sia come partito che come sindacato. Il PCI va tirato allo scoperto e come componente politica e come componente sindacale».

Questa concezione è estranea al patrimonio ideale, culturale e politico della CGIL. Se si tratta di elaborare nuove linee sindacali o nuove proposte di aree contrattuali, la sede propria è la struttura sindacale e l'assemblea dei lavoratori; non può essere il capogruppo di un partito a deciderle.

In quanto alle altre questioni di merito sollevate come la riforma della nettezza urbana e lo smaltimento dei rifiuti liquidi e solidi della città, si fa notare che le scelte sono state sempre frutto di accordi sottoscritti tra sindacati unitari e giunta comunale nel suo complesso. Semmai c'è da dire che altre forze si sono opposte a tali scelte, ma erano quelle forze che avevano gestito la città con il sottogoverno e il clientelismo. Ci aspettavamo che si parlasse delle resistenze al nuovo per vincerle, delle iniziative per affermare un programma di rinnovamento e non di come denigrare l'operato della Giunta e del sindacato, di cui i partecipanti sono autorevoli rappresentati.

Il recente convegno internazionale tenuto su iniziativa del Comune ha messo in evidenza come Roma sia una delle città dove più si è fatto negli ultimi anni per l'igiene urbana. In particolare la scelta operata sul riciclaggio e la depurazione ha portato questa città all'avanguardia per comune riconoscimento dei partecipanti, tecnici e amministratori di ogni parte del mondo. C'è anche da dire che le innovazioni tecnologiche introdotte nella raccolta e nello smaltimento, pur con limiti iniziali, stanno portando benefici effetti alla città.

Ciò non significa che tutto va bene nel servizio: c'è da consolidare la pratica della riforma e la gestione finale dei rifiuti; c'è da portare avanti l'opera di assetto definitivo su cui il dibattito è aperto; ma questo deve essere un impegno di tutte le forze politiche di maggioranza e di opposizione come pure delle organizzazioni sindacali. Per quanto riguarda la CGIL, si ribadisce l'impegno a fare la propria parte così come l'ha fatta in passato nell'ambito di una comune linea unitaria da affermare con CISL, UIL, non facendosi prendere dalle suggestioni di carattere partitico alla vigilia del rinnovo del consiglio comunale e delle elezioni circoscrizionali, ma offrendo alle forze politiche anche l'occasione di rinunciare alle sterili polemiche e contribuire a realizzare un servizio sempre migliore per i cittadini.

Aurelio Misiti

segretario CGIL regionale responsabile Pubblica Amministrazione e Servizi

Accordo PCI-PSI-PRI-PSDI-lista civica

Fra pochi giorni Montalto avrà una giunta di sinistra

L'Enel deve rispettare gli impegni sulla centrale - I problemi della cittadina

Ormai è certo: Montalto di Castro avrà una giunta democratica e di sinistra. La nuova maggioranza si basa su una coalizione di governo tra il PCI, il PSI, il PRI, il PSDI, e la lista civica di Pescia Romana. Ovvero dodici consiglieri su venti. Un accordo in tal senso è stato raggiunto l'altro ieri tra le cinque forze, dopo un mese di crisi. L'ombra del commissario prefettizio si è così dileguata grazie anche alla scelta fatta dal PCI e dal PSI locali di rimanere uniti per dare a Montalto un'amministrazione stabile e capace di coinvolgere nel governo della cittadina le altre forze politiche democratiche.

Romano Corbo, comunista, segretario della sezione e consigliere comunale ha dichiarato: «Un mese fa ci siamo dimessi dalla giunta per coinvolgere nell'amministrazione di Montalto le altre forze democratiche e di sinistra; eravamo disposti a lasciare la gestione del comune. Noi la nostra parte l'avevamo fatta, la stiamo facendo e la faremo. E' chiaro però che, se ora il governo e l'ENEL — ha proseguito — non manterranno gli impegni presi come quelli convenuti nell'ultimo incontro con il ministero dell'Industria e quelli presi dal ministro Pandolfi, come Comune non consentiremo altri lavori che non siano quelli di ripristino e manutenzione del cantiere di costruzione della centrale nucleare».

Sabatini, segretario della locale sezione del PSI, ha aggiunto: «L'accordo è positivo per due motivi: perché Montalto, per i problemi che deve affrontare e quello della sicurezza in particolare, non può permettersi altre crisi, e perché è una giunta politicamente stabile e di sinistra».

La nuova amministrazione, che sarà eletta tra qualche giorno, come si legge sull'accordo siglato, porrà rapidamente al governo il problema della revisione della convenzione stipulata nel 1978 tra l'ENEL ed il comune per garantire, ai fini della sicurezza, un reale potere di controllo delle popolazioni. Perciò la nuova maggioranza ritiene indispensabile la stipula di un protocollo aggiuntivo previsto dall'articolo 13 della convenzione, per adeguarlo alla realtà odierna. Inoltre è stata sollecitata una verifica continua e costante di tutti i punti della convenzione con particolare riguardo all'articolo che prevede la costruzione di alloggi da parte dell'ENEL e la presentazione del progetto per l'utilizzazione delle acque di raffreddamento della centrale.

A Montalto i problemi urgono. Tra qualche mese i veri nodi verranno al pettine: dai corsi di formazione professionale per la manodopera necessaria alla costruzione ed all'esercizio della centrale di Pian dei Gangami, alla verifica delle infrastrutture e dei servizi, scuola e sanità innanzitutto; nonché l'avvio dei lavori dei progetti già finanziati ed approvati a suo tempo dal consiglio comunale. Il 6 aprile prossimo, quando il ministro Pandolfi ritornerà a Montalto, si troverà pertanto di fronte ad una maggioranza ampia e compatta, capace di inchiodare il governo e l'ENEL alle loro responsabilità dando anche scadenze precise per quanto riguarda gli investimenti per lo sviluppo economico del territorio.

L'accordo tra le cinque forze politiche non è stato facile. Alla fine ha prevalso la ragione ed il senso di responsabilità e sono state battute le tendenze di chi voleva trasformare il dibattito politico in una rissa. Proprio qui a Montalto, infatti, l'ex sindaco, compagno Serafinelli, fu fattooggetto di calunnie e montature giudiziarie e divenne il capro espiatorio di tensioni e lotte locali. Ed è il caso anche dei comunisti di Montalto, spesso additati, per la loro azione coerente, quali responsabili di una scelta nucleare che ben altri partiti invece hanno fatto: la DC in particolare che qui a Montalto, quasi per ironia, è antinucleare.

Il divieto sul «latte fresco» è pericoloso per la zootecnia

«Il divieto — stabilito dalla nona sezione della Pretura penale — di mettere in vendita il latte bovino prodotto nel Lazio come latte fresco, quando sia stato pastorizzato per ragioni di igiene e di tecnologia, costituisce un serio pericolo per la zootecnia regionale e nazionale». Lo ha affermato lo assessore all'agricoltura della Regione, Agostino Bagnato.

«Non consentire la valorizzazione commerciale del latte veramente fresco messo in vendita rapidamente — ha detto Bagnato — espone gli allevatori bovini e le centrali del latte alla pericolosa concorrenza dei paesi stranieri. Quello che occorre — ha continuato Bagnato — è una normativa nazionale precisa e rigorosa che fissi i termini merceologici e consenta di colpire ogni speculazione, tutelando la salute e la tasca dei consumatori. Il governo deve modificare rapidamente la normativa esistente, tenendo conto della evoluzione tecnologica e dello sviluppo dei consumi».

Sulla vicenda delle buste di latte pastorizzato della «Centrale» e della «Torre in Pietra» sulle quali è apposta la dicitura «latte fresco», ha preso posizione anche la commissione agricoltura del consiglio regionale. In un comunicato — approvato all'unanimità meno il voto contrario dei missini — «si sollecitano tra l'altro i ministri della Sanità e dell'Agricoltura ad adeguare urgentemente la normativa italiana e si invitano le forze politiche a vigilare per difendere la produzione agricola-zootecnica e per battere le attività speculative di quelle industrie del settore lattiero-caseario che continuano a lucrare benefici dalla politica agricola comunitaria».

il partito

ROMA

ATTIVO STRAORDINARIO AUTOFERROTRANVIERI COMUNISTI — L'attivo prosegue oggi nel Teatro della Federazione.

CORSO OPERAIO CENTRALE — Alle 17 in federazione.

ASSEMBLEE — TIBURTINO III alle 17 (Fredda); LARIANO alle 18 (Ferretti-Marroni); TOR SAPIENZA alle 18 (Micucci); MONTEVERDE NUOVO alle 15 (Consoli); SETTORE PRENESTINO alle 18 (Carlo Freddurzi); ROCCA DI PAPA alle 18 (Funghi); CASSIA alle 19 (G. Rodano); TESTACCIO alle 18 in trattoria (V. Costantini); VALMONTONE alle 17,30 (O. Morgia); MAGLIANO ROMANO alle 20 (Romani); MONTEPORZIO alle 17,30 (Pizzotti); ANGUILLARA alle 16 (Romani); CIVITELLA S. PAOLO alle 17,30 (Abbalie); SETTEVILLE alle 16 (Corridori); CASTEL MADAMA alle 20,30 (Benvenuti); VILLALBA alle 19 (Corridori); DRAGONA alle 18 (Elisi); CASTELCHIODATO di MENTANA alle 17,30 comizio (Ceccarelli).

CONGRESSI — SNIA COLLEFERRO alle 17,30 (Ottaviano); GENAZZANO (Bagnato); RIGNANO FLAMINIO alle 20 (Cignoni); MONTECOMPATRI alle 18 (Magni); GAVIGNANO (Carella).

● Presso il XXV Liceo alle ore 9 dibattito sulla 194 (Cipriani).

● Alle 9,30 al cinema di Colleferro, convegno sugli anziani. Partecipa il compagno Nando Agostinelli.

FGCI

CINECITTA' ore 16,30 conferenza di organizzazione (Biral); **TESTACCIO** ore 18,30 attivo circolo (Stefanelli); **SETTECAMINI** conferenza di organizzazione (Natali); **SALARIO** ore 15,30 attivo sui referendum (Gressi); **PAVONA** ore 18 attivo circolo (Cuillo); **ACILIA** ore 18,30 manifestazione (Labbucci).

LUNEDI' 23 MARZO

ZONA CENTRO ore 16 in Federazione Comitato di zona della I circ. O.d.g.: «Programma iniziative della FGCI in zona centro» (Stefanelli-Labbucci).

COMITATO REGIONALE

FROSINONE

CECCANO ore 17 assemblea (N. Mammone); ROCCASECCA ore 16 congresso FGCI (Tomassi).

RIETI

ASSEMBLEE — POZZAGLIA ore 20,30 (Giraldi); CASETTE-RI ore 21 (Ferroni); CANTALICE ore 17 (Euforbio); TORRI IN SABINA ore 18,30 Congresso (Menichelli); MONTOPOLI ore 16 assemblea FGCI (Di Natale).

VITERBO

CONGRESSI — CAPRANICA ore 20 (Trabacchini); CHIA ore 20,30 (Barbieri).

ASSEMBLEE — VASANELLO ore 20 (Mezzetti); CELLERE ore 20,30 (Parroncini).

LATINA

Si svolgono oggi in provincia di Latina numerose iniziative per la campagna sul referendum, di particolare rilievo le manifestazioni di zona previste a: LATINA ore 18 - Pietro Valenza della C.C.C. - Gustavo Imbellone - segretario provinciale. GAETA ore 17 con Gianni Borgna